

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A NAPOLI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Napoli, Carmela Pagano.

L'audizione comincia alle 9.20.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte dal segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Questa è la quarta missione che facciamo in Campania e l'ultima per la nostra legislatura. Abbiamo già fatto un approfondimento sul tema degli impianti di depurazione, in seguito abbiamo affrontato alcune questioni legate alle bonifiche dei siti di interesse nazionale e abbiamo anche indagato sulla situazione di Bagnoli in maniera dettagliata.

In quest'ultima audizione, stiamo cercando di fare il punto sulla questione del ciclo dei rifiuti. In questa occasione vorremmo concentrarci sulla gestione del ciclo dei rifiuti.

Vorremmo da lei qualche indicazione generale sulla situazione attuale, sulle interdittive antimafia che sono state emanate, sul polso della situazione del settore, ovviamente dal suo punto di vista e per quanto riguarda le sue responsabilità.

Le darei la parola affinché ci delinei un quadro. Seguirà poi sicuramente qualche domanda da parte dei commissari.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Proprio in considerazione del fatto che so bene che ci sono stati altri approfonditi rapporti precedenti, ho aggiornato quello che riguarda il 2017 – io sono qui da febbraio 2017 – sotto quei profili che possono interessare specificamente l'attività della Commissione.

Comincio col segnalare che, sotto il profilo dell'assetto ordinamentale e del piano regionale di gestione dei rifiuti, non ci sono state in questo scorcio di tempo novità ulteriori rispetto a quelle che erano state già riferite col rapporto di dicembre, mi pare, 2016. C'è stato un aggiornamento del piano e un certo cambiamento di rotta, come penso vi risulti.

Quello che posso segnalare, andando sul tema dei rapporti interistituzionali, è che c'è stato un rafforzamento di alcuni profili di collaborazione appunto interistituzionale. In particolare, c'è una delibera adottata dalla regione che va sul piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e dei roghi di rifiuti in Campania 2017-2018. È una delibera di giunta regionale del 10 ottobre 2016.

Su questa base di ragionamento, è stato poi stipulato il 24 luglio scorso un protocollo d'intesa, che mira al potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dallo sversamento abusivo di rifiuti, firmato dai due prefetti interessati – Caserta e Napoli viaggiano sempre insieme, come sapete, sulla Terra dei fuochi – e dalla regione, che prevede una serie di azioni di potenziamento anche tecnologico.

La regione ha messo delle risorse su questo piano. Ha istituito poi dei presidi di prossimità sul territorio, già operativi da agosto scorso, due nell'area metropolitana di Napoli e due nella provincia di Caserta, che fanno da base soprattutto alle strutture regionali e ai Vigili del fuoco, che hanno quindi modo di intervenire con più tempestività nell'attività di spegnimento, principalmente a loro riservata.

Questo protocollo prevede una cabina di regia – questo è molto importante – attraverso la banca dati, sempre sostenuta tecnologicamente dalla regione Campania, il monitoraggio stretto di tutto quello che si fa, di tutte le segnalazioni, di tutti gli interventi e di tutto ciò che accade sul territorio. È certamente una base conoscitiva utile per orientare meglio i profili decisionali.

Voi sapete che c'è un incaricato sul tema dei roghi di rifiuti, che penso avrà anche poi a sua volta un'audizione: lui coordina un po' questa cabina di regia in stretto contatto con i comitati provinciali per la sicurezza pubblica sia di Napoli sia di Caserta.

Nell'anno di riferimento, c'è stato un aggiornamento delle modalità di pattugliamento, per esempio, che hanno assunto un carattere di maggiore flessibilità e hanno concentrato la loro attenzione su obiettivi più specifici, come i campi rom, nelle cui vicinanze spesso, come sappiamo, si registrano roghi. Quest'anno, visto il tenore della stagione estiva, che è stata devastante sotto il profilo degli incendi, in questo territorio i due temi si sono un po' frammisti in occasione degli incendi del Vesuvio.

Nella zona Terra dei fuochi, Ercolano, Terzigno, ci sono anche delle cave, sequestrate peraltro dalla magistratura, non ancora bonificate, che sono piene di rifiuti anche pericolosi, alla cui vigilanza abbiamo quindi dovuto provvedere immediatamente, una vigilanza particolare, utilizzando il contingente di militari assegnati alla Terra dei fuochi. Lì, veramente, altro che disastro ambientale si sarebbe verificato se le fiamme avessero lambito queste cave. C'è stato molto allarme per questo.

Naturalmente, questi sono i due casi più famosi che conosciamo, ma il Vesuvio a sua volta si ritiene che sia zona di sversamenti abusivi, per cui abbiamo potenziato una vigilanza specifica, sia pure in forma dinamica, con pattuglie di «Strade sicure», identificando sette itinerari. Nel momento più acuto della fase degli incendi, che peraltro si supponeva potessero avere anche un'origine dolosa – ci sono indagini in corso su quest'aspetto – bisognava potenziare al massimo il controllo del territorio per scongiurare che questa scia di incendi a ripetizione andasse avanti. Questo ci ha visti molto impegnati.

Gli incendi hanno riguardato un po' tutta l'Italia, come sappiamo, ma qui hanno assunto anche queste connotazioni più delicate proprio per questa commistione con zone fortemente compromesse da un punto di vista ambientale già di per sé.

A fine agosto, c'è stato un grosso incendio al campo rom di Cupa Perillo. Era una zona già sequestrata dalla magistratura. In effetti, noi stavamo già lavorando con il comune per uno sgombero. Quando è intervenuto quest'incendio, si è innescata tutta la vicenda di un'accelerazione di queste operazioni. Probabilmente, si è avuto sentore, perché se ne è parlato molto anche sulla stampa, della vicenda caserma Boscariello, dell'utilizzo parziale, per una provvisoria sistemazione almeno di una parte dei rom che erano raccolti in questo campo di via Cupa Perillo.

Tra l'altro, proprio oggi – mi dicevano ieri dal comune – dovrebbe verificarsi questa formalizzazione della messa a disposizione da parte della Difesa di quest'area, che deve accogliere

sui 250-300 rom, a detta del comune, per i quali abbiamo fornito anche tende ed effetti lettereci, come si chiamano in gergo, per allestire in fretta questa soluzione.

Visto che c'era stato questo incendio, anche questo estremamente dubbio nella sua origine, abbiamo dislocato in prossimità di questo campo altre pattuglie, sempre del contingente Terra dei fuochi per evitare il ripetersi di questi fatti.

Certamente, è attenzionatissima anche la situazione dei rom in quel di Giugliano. Sappiamo che anche lì c'è stato un accordo quadro firmato in prefettura tra il presidente della regione e il comune, che prevede un'assegnazione di risorse proprio per un miglioramento della sistemazione dei rom, che per il momento viene valutata anche insufficiente dal sindaco di Giugliano, per cui si sta ragionando.

Peraltro, recentemente, sulla scia di quello che era accaduto qualche anno fa, nel 2015, è stato nominato dal Ministero dell'interno un funzionario presso la prefettura di Napoli proprio specificamente per seguire le vicende dei campi rom, proprio per la delicatezza che hanno questi temi sotto molteplici profili, che ha preso servizio un mesetto fa e che dovrebbe operare in stretta intesa con i comuni.

Peraltro, c'è un residuo di risorse che avanzano dalla gestione commissariale che c'era stata in precedenza, che poi si era esaurita, che ha trovato spazio nel bilancio del 2016 con una norma che ha riassegnato alcune somme. C'è da fare un uso ottimale di queste somme, che non sono certo illimitate, per creare delle situazioni di gestione del fenomeno in modo non sempre esclusivamente emergenziale, come spesso accade negli ultimi tempi.

Comunque, qui a Napoli si sono verificati dei trasferimenti di campi che hanno avuto un esito non traumatico, gestiti in modo abbastanza disciplinato tra Comitato provinciale e comune. L'ultimo doveva essere proprio quello di via Cupa Perillo, che poi ha avuto quest'accelerazione.

Sul fronte di Terra dei fuochi, al di là della rimodulazione del dispositivo e del potenziamento tecnologico derivante da quest'intesa, c'è stato anche un incontro-seminario durato un paio di giorni, sia qui sia presso la prefettura di Caserta, destinato ai comuni, che sono chiaramente un anello non trascurabile di tutta la vicenda. Questo c'è stato in estate. Doveva essere luglio, se non erro, almeno quello fatto qui a Napoli. Comunque, dopo due giorni si è tenuto anche a Caserta.

Ha interessato tutti i comuni di Terra dei fuochi. Certamente, sarebbe da estendere un po' anche oltre, perché la Terra dei fuochi è un concetto purtroppo sempre suscettibile di riguardare varie aree, addirittura oltre i confini regionali. Ormai si parla di Terra dei fuochi addirittura nel Lazio. Mi sembra, quindi, che il fenomeno purtroppo tenda a espandersi...

In questi tre giorni hanno partecipato magistrati, la regione, l'Arpa Campania, tutti i soggetti deputati a contrastare questo fenomeno. C'è stata una buona interlocuzione con i sindaci. Un ottimo risultato immediato è quello che altri diciotto comuni hanno aderito al protocollo Ecopneus.

Voi sapete di questo protocollo nazionale, che serve a sottrarre, in modo del tutto gratuito per i comuni, i pneumatici abbandonati sul territorio, spesso fonte di incendi assolutamente disastrosi da un punto di vista ambientale, per farne materiali di riciclo, ed è stato già realizzato per esempio un campo giochi per i ragazzi di Caivano. Proprio in questi giorni, sarà inaugurato un campo di calcio a Scampia, realizzato con questo materiale riciclato, che è stato collaudato, anche se forse, non è il termine più proprio.

A seguito di questo seminario, altri diciotto comuni, che magari anche per mera disinformazione o comunque non particolare attivismo, che spesso caratterizza le amministrazioni comunali, non si erano appunto attivati, hanno invece aderito a quest'iniziativa. Da quando esiste, 16.000 tonnellate di pneumatici sono state recuperate da Ecopneus sul territorio, un dato non indifferente.

Questo per quanto riguarda la Terra dei fuochi.

C'è un discorso molto centrale, ma qui forse entriamo in alcuni temi su cui dirò che ci sono notizie forse non propriamente...

PRESIDENTE. Quando deciderà, ce lo dirà e segreteremo.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Era un fatto già accennato anche nelle precedenti relazioni l'attenzione e lo stretto monitoraggio delle amministrazioni comunali. Il settore degli appalti, soprattutto nel campo dei rifiuti, è un territorio tradizionalmente dedicato e suscettibile di contaminazione, purtroppo, da quello che si può registrare. C'era un accenno nella precedente relazione a accessi ispettivi effettuati presso alcuni comuni. Ne posso parlare in forma pubblica, perché sono comuni ormai sciolti con DPR pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, e soprattutto ormai ci sono le commissioni di gestione. Si tratta di Crispano, Marano e Casavatore, sciolti all'inizio del 2017.

Sostanzialmente, sono retti in questo momento da tre commissioni straordinarie, perché lo scioglimento è proprio *ex* articolo 143, per infiltrazione della criminalità organizzata. In molte vicende comunali è comunque importante sottolineare che uno dei filoni che sono stati considerati ai fini dello scioglimento è stato proprio la gestione della raccolta dei rifiuti, quindi gli appalti in questa materia.

Parliamo di comuni che hanno esercitato per lunghissimo tempo proroghe, protrattesi a volte per anni, di ditte che attraverso prestanome apparivano immacolate, ma poi si sono rivelate compromesse.

Sappiamo che i meccanismi sono sempre quelli descritti in una deposizione a suo tempo resa, neanche moltissimo tempo fa – è del 2014 – del pentito Vassallo, abbastanza noto, che ha riferito come ci siano un predominio e un'attenzione estrema su questo settore, non solo per la gestione diretta di strutture deputate allo smaltimento, ma anche per molte attività collaterali.

In uno di questi tre comuni – troverete tutto in relazione con le specifiche – anche l'attività di lavaggio degli automezzi addetti alla raccolta era affidata a una ditta poi risultata compromessa con la criminalità. C'è proprio un capillare controllo di tutte le fasi del ciclo di raccolta e smaltimento.

Naturalmente, questi fenomeni continuano a evidenziarsi, e qui entro nella fase non divulgabile, o meglio riservata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica)

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Parliamo ora di dati statistici. Vi consegnerò il documento come classificato. Quando un documento contiene parti riservate, deve essere classificato tutto il documento, o forse vi conviene stralciare i documenti.

PRESIDENTE. Secondo me, conviene che facciamo uno stralcio. Se poi, nel momento in cui faremo la relazione, alcune situazioni si saranno risolte in un modo o nell'altro, allora il documento verrà declassificato. Forse, conviene che nel documento, se ce lo manda successivamente, si stralci la parte riservata *sub iudice*, così potremo utilizzarlo subito nell'impostazione della relazione.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Assolutamente.

Voi sapete che qui c'è un discorso anche di *white list* speciali, connesse all'attivazione delle bonifiche. È possibile già da adesso iscriversi in queste *white list* speciali. Ci sono anche dei dati relativi all'anno 2017.

Nel corso del 2017, abbiamo avuto 527 istanze di iscrizione alla *white list* normale, che vale per tutta Italia e che, come sappiamo, ha comportato in termini di lavoro strettamente della

prefettura anche un po' un ampliamento degli accertamenti in materia. Mentre prima l'informazione antimafia derivava unicamente da richiesta della stazione appaltante, oggi deriva anche dalla richiesta di iscrizione a queste liste, e quindi va oltre l'attività delle stazioni appaltanti, che oggi devono consultare, come sapete, la banca dati unica che è entrata in vigore.

Comunque, le richieste sono state 527, 57 delle quali riferiti al settore della gestione dei rifiuti urbani. Di queste 57, 22 aziende sono state iscritte, quindi hanno superato l'esame, 30 sono ancora in istruttoria, mentre per 5 è stata negata l'iscrizione, evidentemente per controindicazioni da condizionamento della criminalità.

Per quanto riguarda le *white list* speciali, dal 26 aprile 2017 abbiamo 26 richieste, dal momento di attivazione di questo tipo di accertamenti, di cui 5 sono state iscritte, 19 sono in istruttoria e 2 sono quelle già rigettate. Questo è il quadro della situazione.

C'è stata una notevole implementazione, proprio per la delicatezza del tema, dell'attività del GIA, il gruppo investigativo che supporta la decisione al riguardo. C'è una grossa collaborazione con gli organi investigativi e con la magistratura. In ogni caso, sapete che le *white list* sono obbligatorie per un certo tipo di attività particolarmente delicate, tra cui chiaramente figurano queste.

Questo pone anche un problema di applicazione dell'articolo 32, come sapete, introdotto con la legge n. 114, che prevede il cosiddetto commissariamento degli appalti, per essere sintetici. In questo caso, versiamo sempre nell'ipotesi di servizi pubblici essenziali. Questo tipo di commissariamento, infatti, è previsto ed è a tutela non certo della ditta interdetta. Può seguire sia a una richiesta dell'ANAC, nel caso ci siano indagini in materia di corruzione che investano delle ditte, che quindi può farne richiesta al prefetto, ovvero può seguire, in base al comma 10 dell'articolo 32, all'emanazione di un'interdittiva da parte del prefetto.

Quando c'è un'interdittiva antimafia, si deve sempre fare la valutazione obbligatoria, questo in base a varie linee guida fatte d'intesa tra ANAC e Ministero dell'interno, se occorre procedere al commissariamento dell'appalto.

Sostanzialmente, abbiamo attivato questi procedimenti – troverete i dettagli sulle singole ditte nella relazione – perché in questi casi si tratta sempre di servizi pubblici essenziali, e gli interessi per cui si mira ad applicare queste misure sono, come sapete, interessi generali, che vanno dalla difesa dei livelli occupazionali alla non possibilità di interrompere appunto servizi pubblici essenziali, all'integrità dei bilanci. Sulla base di queste valutazioni, in questi casi si procede quasi sempre in questo senso.

Naturalmente, è una misura che tende a essere sempre più circoscritta, questa. Neanche si può all'infinito commissariare degli appalti, altrimenti diventerebbe un po' eccessiva come misura, ma normalmente tende a essere applicata per 6-8 mesi, il tempo necessario per rifare un appalto con una procedura auspicabilmente a evidenza pubblica e non una proroga o affidamento diretto, come purtroppo di solito accade molto spesso.

PRESIDENTE. La ringraziamo per il quadro che ci ha delineato.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Raccomando sempre domande specifiche.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Ringraziamo sua eccellenza il prefetto per la disponibilità che dà sempre.

Sulla Terra dei fuochi ci siamo confrontati tante volte, per cui non entro nel merito. L'unico caso che metto in evidenza, parlando dei campi rom, visto purtroppo il ruolo che hanno in questa situazione, è quello del campo rom di Caivano, l'unico autorizzato della regione Campania, in cui purtroppo ancora in queste ore continuano a esserci piccoli incendi e sversamenti di materiale vario.

La mia domanda è riferita, quindi, al sistema del ciclo integrato dei rifiuti, ma non so se questa domanda vada segretata.

PRESIDENTE. Riguarda la parte segretata?

GIUSEPPINA CASTIELLO. Sì, riguarda quella.

PRESIDENTE. Allora va segretata per forza.

Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica)

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda il protocollo della Terra dei fuochi, il problema che ci è stato portato in evidenza è proprio quello della questione dei comuni, che non eseguono quanto viene loro indicato. Oltre a questi incontri-seminari che sono stati effettuati, come vengono monitorati i risultati? Ci sono sanzionamenti per queste inadempienze?

Per quanto riguarda i campi rom, che lei sappia, i comuni effettuano la raccolta rifiuti nei pressi di questi siti? Si non avviene, perché non avviene?

Ci fu presentato un coordinamento della CCASGO e della Gimbal, cui lei non ha fatto cenno, strettamente legato con la *white list* speciale e con l'idea che questa *white list*, e comunque questo coordinamento venisse allargato dalle grandi opere alle bonifiche.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Nascono per le bonifiche, queste *white list* speciali. Troverete nella relazione anche un riferimento a questo.

PAOLA NUGNES. Questa cosa si è attivata nei tempi? Fu predisposto nel 2014, il riferimento è del 2015.

PRESIDENTE. La domanda è chiara.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda le *white list* speciali, visto che diventeranno obbligatorie, mi chiedo quando. La richiesta di iscrizione alle *white list* è molto limitata, 26...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Semplicemente perché le bonifiche non sono ancora partite. Probabilmente, nel momento in cui si andrà... Sì, ho preso nota delle domande.

PAOLA NUGNES. In pratica, quando saranno obbligatorie? L'estensione ad altri ambiti è prevista e si sta attuando?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Per quanto riguarda i comuni, che mi pare fossero il primo pezzo della sua domanda, effettivamente si è partiti con questo seminario di carattere generale, ripeto con l'apporto di magistratura, Arpac, regione, ANCI. Io stessa ho presieduto la prima riunione.

Voi sapete che abbiamo una giornata annuale formativa interna, realizzata ormai sempre più per ragioni anche finanziarie interne a ogni prefettura piuttosto che a Roma. Quest'anno, ho deciso che si tratterà di questo. Tutti i funzionari di una prefettura che sta in Terra dei fuochi devono, a mio avviso, conoscere questi meccanismi, anche chi non si occupa nello specifico di antimafia o di altre questioni. È un tema formativo, per andare su un tema concreto. È chiaro che il funzionario che sta

qui da vent'anni non deve avere una lezioncina di diritto amministrativo come aggiornamento, quindi è meglio avere questi come strumenti a disposizione.

In questa stessa logica, anche per i sindaci l'incaricato ha detto di partire da queste due giornate per ogni prefettura, in cui si fa veramente il quadro di tutto quello che prevede la normativa a carico di un sindaco come obblighi di legge. Naturalmente, è un ruolo pregnante, quello del sindaco, non un ruolo di contorno in questa materia.

Ripeto che un primo risultato è stato quest'aumento di sensibilità sul tema del riciclaggio dei pneumatici, che prima magari venivano lasciati abbondantemente in abbandono.

Certo, i comuni hanno anche grossi problemi finanziari. Siamo tutti consapevoli che la finanza locale non naviga in splendide acque, ma c'è da dire che secondo me c'è proprio un atteggiamento culturale da queste parti che va molto corretto. Finché c'è un piccolo sversamento abusivo, se si interviene subito, in qualche modo si rimedia; se si lasciano le cose abbandonate al loro destino, queste diventano cumuli, poi incendi e poi tutto quello che sappiamo che capita.

Quanto al tema dei campi rom, in ipotesi, sì, sarebbero tenuti a ritirare i rifiuti, perché sono insediamenti sul loro territorio. Soprattutto, avendo questa consapevolezza che sono le cause primarie di incendi e roghi di rifiuti, dovrebbe esserci anzi una straordinaria attenzione a questo tema.

Aggiungerei che si ritiene che i campi rom esercitino in modo quasi professionale l'attività di ricavare metalli, rame o altro da elettrodomestici abbandonati e così via. Ho detto che c'è una particolare attenzione della vigilanza sui campi rom: è anche per capire come ce li portano in questi campi, da dove vengono, chi ce li porta.

C'è anche da dire che è molto importante in questo territorio il controllo delle attività produttive abusive, pure molto diffuso.

Noi ci stiamo occupando in questo momento, con grande attenzione, di Palma Campania, oltretutto su sollecitazione dell'amministrazione comunale, dove c'è una straordinaria presenza di stranieri, tutti provenienti dal Bangladesh, che si ritiene siano tutti impiegati in questi opifici fantasma più o meno nelle zone limitrofe. Sappiamo che questo è uno dei filoni principali di alimentazione. L'opificio abusivo deve per forza smaltire in forma abusiva. È chiaro che è una delle fonti principali dei roghi di rifiuti. Stiamo conducendo delle azioni abbastanza strutturate.

La novità è che questi cittadini del Bangladesh nell'ultimo anno hanno fatto tutti richiesta di asilo. Ci siamo ricordati anche con la commissione e col ministero per stabilire se non debbano essere considerate proprio palesemente infondate, che è una delle possibilità che ha la commissione per le richieste di asilo. Qui parliamo di migliaia di persone, non di due o tre in più o in meno.

Naturalmente, c'è un problema anche lì di controllo comunale. Ne abbiamo parlato col comune. Se in ogni casa ci sono 20-25 persone, il comune deve anche intervenire, perché l'autorità sanitaria è il sindaco. Ci sono le condizioni igienicosanitarie dove abitano queste persone?

Come un po' in tutte le situazioni da queste parti, l'atteggiamento è di rappresentare il problema e poi vedere come risolverlo. Sì, ma vediamo come lo risolviamo, perché anche il comune potrebbe fare qualche controllo nelle abitazioni, dove notoriamente appunto abitano 25 persone anziché le 5 della capienza normale, dove quindi non ci possono essere le condizioni igienicosanitarie. Soprattutto, bisognerebbe capire un po' meglio i movimenti di queste persone. Non sono fantasmi, che poi improvvisamente si materializzano solo la sera.

Abbiamo attivato fortemente la Guardia di finanza su questo tema per controlli su tutti i profili dell'economia della zona, ma probabilmente possono essere anche zone un po' più distanti, quelle di utilizzo materiale di queste persone. Lo stesso sindaco ha denunciato in Comitato provinciale che è un mercato di stranieri azionato proprio un po' scientificamente. Ecco perché abbiamo ritenuto di fare non solo l'informativa alla magistratura, ma anche l'espletamento di tutti questi controlli.

Questa è una delle cause pregnanti di alimentazione dei roghi di rifiuti su questo territorio. A mio avviso – l'ho detto anche al ministero e alla commissione che si occupa di asilo – in questo caso bisognerebbe anche agire pesantemente sotto il profilo delle richieste di asilo. Chiaramente, è un paravento per esercitare un'attività abusiva.

PRESIDENTE. C'era la questione delle *white list* speciali, delle commissioni...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Ripeto che le *white list* sono state comunque attivate, perché è bene portarsi avanti con il lavoro, ma abbiamo detto che quest'attivazione è partita da aprile 2017. Finora, ci sono solo queste 26 richieste.

C'è da dire che le bonifiche in realtà non sono ancora partite. Certamente, la persona che vi ho detto prima, nominata per i campi rom, il funzionario della prefettura, è anche quello che si occuperà in particolare di questa sezione specializzata del CCASGO, che le dicevo, e farà un po' da tramite con il ministero.

Il ministero, però, interviene non per tutte le richieste. Se la richiesta va *de plano* ed è, per esempio, una liberatoria in base alla banca dati, non c'è bisogno di attivare ogni volta la commissione CCASGO, che viene utilizzato, almeno secondo le intese finora intercorse con il

ministero, quando c'è un caso dubbio o per una ditta che abbia diramazioni di attività in altre province.

PAOLA NUGNES. Mi può specificare meglio la questione delle grandi opere, la definizione?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Le grandi opere esistono di per sé, ovviamente.

PAOLA NUGNES. Sì, ma mi chiedo: se vengono attivate solo per le grandi opere, ci teniamo fuori tutta quella serie di appalti minori, per i quali però probabilmente, come lei ha evidenziato, sarebbe necessario avere...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Guardi, non li facciamo noi, gli appalti. Delle bonifiche deve occuparsi chi di dovere. Noi produciamo semplicemente una documentazione antimafia attraverso *white list*.

PAOLA NUGNES. Non mi sono spiegata. Nell'ambito specifico di questi controlli, di queste *white list*...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Sono controlli antimafia.

PAOLA NUGNES. Sì, ma se è denominato grandi opere, avrà un limitato campo di attivazione.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Non c'entrano gli appalti, c'entra la ditta, mi spiego?

PAOLA NUGNES. Non l'ho denominato io così.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. In generale, ci sono le *white list*, come in tutta Italia. Significa che alcune attività particolarmente delicate possono essere affidate...

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, quindi la denominazione è casuale?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Sì.

PAOLA NUGNES. La GO di grandi opere non delimita a grandi opere come è inteso...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Non c'entrano le grandi opere, mi scusi.

PAOLA NUGNES. Mi deve perdonare, è proprio la denominazione.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Quello è uno strumento generale, che però esercita sempre dei controlli sotto il profilo della penetrazione criminale.

Qui stiamo parlando di una *white list* speciale, creata solo per la Campania e in cui solo il prefetto di Napoli fa questi accertamenti estesi per qualsiasi altra località. Normalmente, la competenza c'è se la ditta ha sede legale nell'area metropolitana di Napoli. La competenza del prefetto di Napoli è questa.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta, indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. È stata creata poi la *white list* speciale, ripeto solo per Napoli, per le bonifiche da realizzare, creando una sezione specializzata di questo comitato, che peraltro esiste e opera per conto suo da anni.

La sezione specializzata, di cui ripeto è responsabile questo funzionario arrivato dieci giorni fa, è il *trait d'union* con il comitato grandi opere. Qualora, nell'ambito degli accertamenti antimafia per l'iscrizione nelle *white list* – chi fa le bonifiche deve attingere necessariamente da questa lista, non può prendere ditte al di fuori di questa *white list* speciale... Sì, non ha importanza, l'entità dell'appalto non c'entra. Noi ci occupiamo dell'iscrizione nella *white list*. Non parliamo del singolo appalto.

Abbiamo detto che prima l'antimafia si faceva solo su richiesta della stazione appaltante, e quindi era anche subordinata al valore dell'appalto, tant'è che si facevano protocolli di legalità specifici per le zone più delicate, tra cui questa sicuramente, per abbassare la soglia dell'appalto sul quale fare l'accertamento.

In questo caso, per le bonifiche si è detto che ci vuole una *white list* speciale. Quando, ad esempio, la regione, lo Stato, a seconda se sono siti nazionali o regionali, farà gli appalti, dovrà

attingere da questa lista. Noi siamo quelli che fanno le pulci alle ditte che chiedono l'iscrizione a questa lista, a prescindere dall'esistenza di un appalto.

PRESIDENTE. Chiarissimo, grazie. Vorrei chiederle io una cosa. Relativamente alle ditte che sono state attenzionate o su cui avete fatto una serie di verifiche, ditte collegate al sistema dei trasporti rifiuti ne avete trovate, sono attenzionate, c'è una situazione che considerate da monitorare, ovviamente sempre dal vostro punto di vista?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Assolutamente, sì. Abbiamo detto che tutti i segmenti del ciclo dei rifiuti sono di interesse della criminalità. Anche nell'elenco che troverete delle interdittive adottate ci sono ditte che esercitano anche questo tipo di attività.

STEFANO VIGNAROLI. Ho due domande veloci. Riesco a capire che sia difficile sorvegliare h24 un'area estesa, e che quindi lì ci siano dei problemi. Per quanto riguarda la sorveglianza nello specifico di campi rom – non conosco il numero, comunque abbastanza limitato e localizzato – non riesco a spiegarmi come si possa continuare ad avere certe situazioni. C'è un presidio fisso, delle telecamere, per quanto riguarda i campi rom?

Prima, ha citato anche la legge sull'interdittiva e sul commissario: quali sono i limiti di questa di questa normativa, che magari non danno pieni poteri al commissario? O, comunque, poi con le tempistiche, con la nomina, il prefetto si dà tutto il tempo, eventualmente, anche per svuotare una società o un conto corrente. Quali sono i limiti di questa norma, di questo strumento, del commissariamento?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Del commissariamento articolo 32, le misure di sostegno e monitoraggio?

STEFANO VIGNAROLI. Sì.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Prima, lei ha accennato al discorso dei campi nomadi. Come le dicevo, con l'evoluzione di quest'attività di vigilanza del territorio – voi sapete che ci sono 200 militari attualmente assegnati alla Terra dei fuochi, 100 e 100 per Napoli e Caserta – si sta andando sempre di più a una sua finalizzazione specifica.

Prima, erano più degli itinerari precostituiti che venivano seguiti più o meno su base giornaliera, settimanale, quello che sia. Noi abbiamo spinto – posso, naturalmente, riferire della mia parte di comitato gestito nell'anno in corso, comunque molto d'intesa con tutto il comitato, quindi con gli organi di Polizia – con l'invito al commissario di studiare non tanto questi itinerari precostituiti, ma di finalizzarli alle aree più sensibili del territorio, tra cui sicuramente ci sono i campi nomadi, soprattutto imprimendo un carattere di flessibilità.

Voi sapete che per i militari una consegna è legge, ma dare un carattere di maggiore flessibilità, e quindi anche, in presenza di un sintomo, di una segnalazione, poter variare l'itinerario, poter variare il programma della giornata, è fondamentale. L'attenzione è, però, specifica – questo è un invito che ho fatto proprio direttamente – al discorso dei campi rom. Se sono il fulcro dell'attività illegale...

STEFANO VIGNAROLI. C'è adesso un presidio fisso, questo presidio fisso è insufficiente?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Le situazioni dei campi nomadi sono molto diverse, innanzitutto, l'una dall'altra.

Facevamo l'esempio dei campi nomadi presenti a Napoli a inizio 2016, come risulta anche dall'ultima relazione prima di questa, e attualmente Breccie-Sant'Erasmus già non esiste più come campo nomadi, perché è stato sgomberato prima dell'estate. Adesso, una parte di questo campo è a via del Riposo, un'altra ha preso strade diverse, ma lì non c'è più il campo nomadi.

STEFANO VIGNAROLI. In questi esistenti c'è un presidio fisso, sì o no?

PRESIDENTE. Che cosa vuol dire presidio fisso?

STEFANO VIGNAROLI. Di controllo: una telecamera o...

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. C'è, attualmente, a Cupa Perillo.

STEFANO VIGNAROLI. Solo a Cupa Perillo?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Tenga conto che i campi nomadi sono quasi tutti abusivi. Parliamo di cose reali: i campi nomadi...

STEFANO VIGNAROLI. Quanti sono i campi nomadi in quell'area?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Ripeto che, attualmente, ci sono questi tre insediamenti.

PRESIDENTE. Scusi, non stiamo facendo l'audizione sui campi nomadi. È un'altra commissione a occuparsene. Adesso abbiamo chiesto della questione degli incendi, stop. Andiamo avanti.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Posso precisarle che, in ogni caso, la videosorveglianza, che è auspicabilissima, si può fare in un campo organizzato come dovrebbe dal comune.

PRESIDENTE. Certo. Se sono abusivi, si fa fatica.

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Se sono campi abusivi, non mi pare ci sia materia per videosorveglianza.

Non abbiamo fatto questi sgomberi perché ci piacesse, ma perché c'erano condizioni igienicosanitarie assolutamente deprecabili. I provvedimenti di sgombero sono della magistratura. In tutti e tre questi casi di cui abbiamo parlato, compresa Cupa Perillo, c'è il provvedimento del magistrato.

STEFANO VIGNAROLI. Relativamente all'articolo 32?

CARMELA PAGANO, *Prefetto di Napoli*. Ripeto che può essere sicuramente utile. Certo, interrompere improvvisamente un servizio di raccolta di rifiuti può essere per un comune una grande difficoltà sotto il profilo della tutela di interessi pubblici generali, non certo della ditta, che di per sé è interdetta e intanto, avendo l'interdittiva, ovviamente non può partecipare ad altri appalti, quindi non può assumere altre commesse.

Per quelle che ha in corso, però, se ci sono interessi pubblici che consigliano una temporanea prosecuzione – si chiamano misure temporanee di sostegno e di monitoraggio – in questo momento tendiamo, siccome ci ricordiamo molto con l'ANAC su queste misure, a restringere al massimo il tempo. Onestamente, un servizio di raccolta dei rifiuti non è che non sia fungibile.

Stiamo avendo una misura più lunga a Capri per il discorso della Sippic come società interdetta relativamente al discorso di fornitura di energia elettrica. Lì il caso non è tanto fungibile, ma anche lì adesso abbiamo posto un limite. Deve avere un termine, sennò diventa un'impropria prosecuzione di attività da parte di un soggetto interdetto. In un caso del genere, sei mesi sono più che sufficienti, direi, per fare una gara alternativa.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.23.